

## Ferragosto

La festa civile di Ferragosto, che cade il 15 del mese di agosto, non è stata istituita in epoca moderna per permettere di chiudere le fabbriche e di mandare per qualche giorno i lavoratori al mare, ma ha, bensì, origini molto antiche, tanto che la sua etimologia, semplicissima e universalmente accettata, viene dal latino "*Feriae Augusti*" (vacanze di Augusto) e l'Augusto di cui si parla è proprio il famoso imperatore romano. Nel 18 a.c. l'imperatore Ottaviano che era stato proclamato dal Senato "Augusto" (venerabile e sacro, una specie di semidio) dichiarò che il mese di Agosto sarebbe stato tutto dedicato alla *Feriae Augusti*; con questa definizione si intendevano varie celebrazioni dedicate a varie divinità, che in pratica rendevano questo mese quasi completamente festivo.

In effetti, specialmente nei campi, c'era bisogno di riposo, perché fino a quel momento i lavori collegati con la raccolta dei cereali, avevano impegnato pesantemente i contadini e quindi quel mese poteva essere dedicato al meritato riposo. Del resto anche oggi il mese di agosto è il mese in cui, in campagna, c'è da lavorare di meno: i lavori impegnativi riprendono in genere nel mese di settembre con la vendemmia e la preparazione dei terreni per l'aratura, in vista delle nuove semine

Ai tempi dell'impero la più importante celebrazione era quella prevista per il 13 del mese. Si celebrava Diana patrona dei boschi e del legno (materiale da costruzione all'epoca fondamentale), ma anche guardiana delle fasi lunari e soprattutto protettrice della maternità. Era una grande festa e i romani accorrevano al tempio dedicato alla dea sull'Aventino. Era una festa che aveva la particolarità di permettere che tutto il popolo si mescolasse liberamente senza distinzione di classi e di stato sociale.

Durante le *Feriae* si festeggiavano anche altre

divinità: per esempio Vertumno, il dio che soprintendeva all'andamento delle stagioni e quindi era responsabile dei raccolti ed a lui si affiancava naturalmente Conso, dio dei campi con i riti dei *Consualia* e anche Opi la dea della fertilità, sia agreste che femminile, che aveva una giornata dedicata il 25 del mese per la festività detta appunto *Opiconsiva*.

Nel corso dei festeggiamenti, in tutto l'impero si organizzavano giochi e intrattenimenti popolari, favoriti anche dalla bella stagione; se si pensa alle nostre innumerevoli sagre ci si rende conto che non è cambiato nulla sotto il sole ... di Agosto. Spesso si organizzavano corse di cavalli (i nostri palii) e durante le *Feriae* non si facevano lavorare gli animali da soma e da tiro: asini, muli, cavalli e buoi, che invece venivano agghindati di ghirlande e, in qualche modo festeggiati. Se si pensa che questi animali altro non erano che i TIR dell'epoca, si può continuare il parallelo con i tempi moderni, ricordando che a Ferragosto si ferma anche il traffico commerciale sulle nostre strade ed autostrade.

Nell'occasione delle *Feriae*, e qui c'è un'altra dimostrazione di come le tradizioni persistano nel tempo, anche i lavoratori romani porgevano auguri ai padroni, ottenendo in cambio una mancia: questa usanza si radicò talmente, che a Roma nel rinascimento i papi la resero obbligatoria per legge.

Le *Feriae* quindi, per gli antichi romani, sempre disposti a debordare quando se ne presentava l'occasione, davano anche l'opportunità di condurre una vita più libera e ai limiti della licenziosità, ma proprio per questo erano molto amate dal popolo e si attendevano per tutto l'anno, sempre con aspettative di riposo, ma anche di svago e di divertimento; (proprio come oggi).

Con l'avvento del cristianesimo questo tipo di comportamento non poteva essere ben visto

---

dalla concezione moralistica della chiesa e quindi in maniera soft, anziché osteggiare le *Feriae*, si attribuirono alla Vergine Maria le prerogative, collegate alla maternità, che venivano riconosciute a Diana dai pagani.

Per i primi cristiani si trattava comunque del culto di Maria Vergine, perché il dogma dell'assunzione in cielo della Madonna nel giorno di ferragosto è un dogma "moderno" che si è diffuso nella chiesa a partire dal 1700 e che è stato proclamato solo nel 1950 (anno santo) da papa Pio XII.

Nonostante questo occorre comunque fare una notazione; il 21 di agosto, in occasione delle festività dei *Consualia* si ricordava anche l'anniversario del mitico episodio del "ratto delle Sabine" portato a termine da Romolo e considerato dagli antichi romani, non come un atto violento e contro legge, ma come uno gli eventi su cui si è poi fondata la grandezza di Roma. In effetti, come si affannano a riferire gli storici (Livio e Plutarco), non ci fu spargimento di sangue perché si rapirono solo le figlie "nubili" dei sabini, mentre tutti i parenti furono lasciati fuggire incolumi e quindi quell'atto, sicuramente prepotente, è sempre stato ricordato come utile e giusto, perché finalizzato, oltre che all'integrazione tra i due popoli, alla grandezza della città di Roma, e quindi degno di essere celebrato.

Per questo è possibile ipotizzare, senza averne la certezza documentata, un parallelo sul piano tematico e culturale della celebrazione preesistente del rapimento delle vergini sabine e quello della Beata Vergine in cielo.

I riti pagani si sono naturalmente perduti; ad essi sono state sostituite, come abbiamo visto, spesso festività cristiane, che hanno comunque cercato di raccogliere, incanalandole, le stesse istanze e gli stessi sentimenti profondi della gente, recuperandoli all'interno della nuova religiosità, ma le *Feriae*, quelle che potremmo definire le "nostre ferie" sono rimaste e sono rimaste proprio nel mese di Agosto, in quel mese che, quando sono state istituite dall'imperatore per "autocelabrarsi", non si chiamava neppure così, ma si chiamava ancora "*Sextilis*" ovvero "Sesto" mese dell'anno. Solo dieci anni dopo, nell'anno 8 a.c. e sempre per motivi celebrativi questo mese prese il nome di Augusto, in relazione al fatto che

diversi anni prima era già stato cambiato, sempre per motivi celebrativi, il nome del mese precedente (quintilis), ponendogli il nome di Luglio (lat. Julius) in onore di Giulio Cesare, già tragicamente ucciso, ma che era nato proprio in quel mese, il giorno 12.

Del resto Giulio Cesare questa celebrazione nel calendario se la meritava tutta, perché era stato lui, nell'anno 46 a.c. a riformare in maniera corretta il calendario, che fino a quel momento aveva sempre avuto difficoltà di corrispondenza con il vero andamento delle stagioni astronomiche. Il calendario fino ad allora in vigore era quello del leggendario re Numa Pompilio, che era regolato sulle fase lunari e che quindi aveva una durata di soli 355 giorni (dieci in meno di quelli effettivi). I pontefici, che regolavano questi andamenti, stabilivano ogni volta di allungare o scorcicare l'anno e molto spesso lo facevano anche in maniera arbitraria e tale da favorire od osteggiare chi, fra i magistrati, in quel momento aveva incarichi annuali (anche qui sembra che, ad oggi, tutto sia rimasto uguale). Un'altra notazione si rende necessaria per comprendere come mai luglio e agosto erano considerati il quinto e il sesto mese dell'anno, mentre per noi sono il settimo e l'ottavo. Il fatto è che, con molta probabilità, il calendario prima di Numa Pompilio era diviso in soli dieci mesi riferiti all'andamento delle stagioni "agricole". L'inizio dell'anno avveniva a primavera e quindi nel mese di marzo, che era considerato il primo mese, poi c'era febbraio, il secondo, e così via fino a luglio che era il quinto, agosto che era il sesto, fino a dicembre che era il decimo. (da settembre a dicembre i nomi non sono stati cambiati e fanno ancora riferimento a quella numerazione). I mesi di gennaio e febbraio non esistevano, perché quello era un periodo di buio invernale in cui praticamente la vita si fermava e non c'era bisogno di dare un nome a quel tempo.

Le *Feriae Augusti*, tempo di svago e di divertimento, non volendo, ci hanno portato a parlare del calendario e degli sforzi che l'uomo da sempre ha dovuto fare per misurarsi, spesso anche angosciandosi, con il trascorrere del tempo. Ma questo è un altro argomento, forse da riprendere, ma non per Ferragosto.

PITINGHI